

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Sempre il nome ripeti a lui di Cristo,
E della Serbia tua finchè, qual falco,
Io qui faccia ritorno a disertarvi.

DANIZZA

E un acciaio non ho. L'ascolta, ascolta
Come favella il traditore, il grande
Della Croce nemico, e della patria.
Oh, che il sangue, e l'amor di questa terra
Uccidere ti possa, a cui prepari
Turpe giogo e catene, o rinnegato !
(va per strappare la spada ad Uglescia, questi la respinge)
O vilissimo schiavo del più vile
Rinnegato dell'orbe, o vagabondo,
Lascia che ammazzi il traditor. (grida verso le truppe)

Danizza,

Figlia al conte Peruno, offre la mano
Di fidanzata a lui che in ferrei ceppi
Avvincerà l'apostata.

STANKO

La mano,

Che destinata era per me soltanto
Non sarà d'altri, no, spergiura. Intanto
Va a stringer nozze colla nera terra. (la ferisce, poi seguita)
Finchè saldi staran quest'erti monti,
E queste balze esisteranno, e vita
Avrà fra loro un popolo simile
A Deano e Danizza, alcuna pianta
Di straniero paese in questo suolo